

Decreto di riforma del pubblico impiego: con questa ipotesi il Governo dichiara guerra alla Dirigenza medica e sanitaria

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Settore Dirigenza Sanitaria*

Dopo una lunga serie di confronti con le Regioni ed esponenti del Governo in materia di ipotesi di decreto delegato della legge Madia di riforma del pubblico impiego, e dopo aver registrato alcune significative convergenze con le stesse Regioni e con la Commissione lavoro della Camera nel corso del confronto con l'intersindacale Medica e Sanitaria, si è registrata la netta opposizione del Governo nel documento inviato alle Regioni sulle proposte di modifica al testo di revisione del D.Lgs 165/01.

Un vero attacco frontale del Governo che ha negato in particolare le modifiche ad articoli come il 20 ed il 23 del testo in discussione, chiaramente fuori delega e quindi incostituzionali, in materia di fondi contrattuali, di risorse per il salario accessorio, e di stabilizzazione del precariato dirigenziale sanitario.

In pratica il Governo ha deciso di aggravare, oltre che far perdurare il blocco ed il depauperamento delle risorse contrattuali in sede decentrata, tentando di azzerare il salario di anzianità, bloccando ogni possibilità di incremento di risorse per il trattamento di produttività, anche sperimentale, per il comparto della sanità.

Ignorati i precari della ricerca e comunque gli atipici ed escluse le figure della dirigenza medica e sanitaria dai processi di stabilizzazione previsti per il pubblico impiego.

Nell'ultimo documento pervenuto alla Conferenza la spudoratezza di inserire il personale del comparto della sanità, lasciando pervicacemente fuori medici e sanitari.

Ora anche gli scenari per il contratto divengono impraticabili sotto ogni profilo e l'Anaa Assomed si prepara ad inoltrare ricorso al giudice costituzionale.

Inoltre appaiono ormai inevitabili altre forme di lotta contro il vero e proprio attacco frontale del Governo alle prerogative ed alle istanze del Ssn.